Anno VI. TORINO, Giovedì 30 MAGGIO 1872 Num. 149.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	18 —	9 —	4 50
Svizzera	»	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Francia	L.	42 —	22 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	»	50 —	30 —	16 —
Germania	»	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 30 MAGGIO 1872.

ITALIA

L'AMPLIAZIONE della legge elettorale.

Checchè dicasi in contrario, o per vanità nazionale, o perchè il desiderio si scambii sovente per realtà, noi siamo tuttavia sottoposti all'influenza francese più che non crediamo noi stessi. L'imitazione dei nostri vicini è divenuta in noi una seconda natura, è un andazzo che dura da due secoli. L'Italia, che imponeva al tempo di Francesco I le sue arti alla Francia, dopo Luigi XIV ne adotta senza discrezione le fogge, le usanze, la lingua, la letteratura, le leggi, le forme di Governo. I nostri scrittori di commedie s'immaginano di rappresentare la società italiana e non sono invece che plagiarii delle lambiccate raffinatezze e spesso della immoralità della francese. E fra gl'imitatori vogliono essere posti anco i pubblicisti, i quali possiamo essere certissimi che non avrebbero mai pensato di chiedere il suffragio universale, se non lo avessero veduto bandire in Francia e lo chiedono tuttavia quantunque qualunque uomo spregiudicato vegga che esso non è altrimenti una guarentigia di libertà, ma un docile strumento di chi è al potere.

Questo desiderio, che è stato sovente manifestato dalla stampa estrema e possiamo anzi dire che la ritenga come un postulato, fu nuovamente espresso in una proposta fatta testè al Parlamento da alcuni onorevoli suoi membri. Nessuno porrà in contestazione il loro studio della libertà, di essi non possiamo sicuramente dire che vogliano servirsi del suffragio universale per far prevalere nella nostra società dei principii retrivi. Ma l'imitazione francese opera in essi, forse senza loro saputa, e non si avveggono pertanto che se venisse approvata la loro proposta, e dato (ma non concesso) che il grosso della popolazione volesse servirsi di questo nuovo diritto, il risultamento sarebbe diametralmente contrario a quello che essi si augurano.

E vaglia il vero, vi sono qua e là in Italia alcuni fogli repubblicani. Non sono molto letti, se dobbiamo giudicare dal numero dei fogli che se ne spacciano e dall'effimera esistenza di parecchi di essi; ma infine se essi hanno dei partigiani, non è sicuramente fra le numerose popolazioni campestri, che non sanno neppure che cosa sia la repubblica, e quando usano questa parola se ne servono come di un equivalente di anarchia. Il concetto giusto della repubblica, cosa più astratta della monarchia, quando non fu tramandata per tradizione dai maggiori, esige una certa abitudine di ragionare che non si trova fra la gente dedita al lavoro manuale. Non sappiamo che accadrà nel secolo venturo, ma nel presente i nostri elettori non abbienti non avrebbero sicuramente il criterio per giudicare della forma più conveniente di governo, e quindi o si rimarrebbero dal rendere il suffragio, o lo darebbero a chi fosse proposto loro dal parroco e dal sindaco.

Vi sono pure alcuni fogli avversari non pur del Papato temporale, ma dello spirituale altresì, e siccome in Italia non può alligare il protestantismo, essi sono generalmente o razionalisti o deisti. Essi pure chieggono il suffragio universale. Ma se quel partito ha sì pochi seguaci nelle città più colte come Milano, ove quelli che si dichiararono come tali nei registri della popolazione, non arrivarono che ad un mezzo migliaio, che dovremo dire delle città minori e delle province ove novanta persone su cento non sanno leggere e delle altre forse i tre quarti non leggono? che diremo dei contadini? Adunque anch'essi col propugnare il suffragio universale rimarrebbero ancora più sgarati che non sono al presente, la loro piccola minoranza diverrebbe impercettibile. Brevemente essi fornirebbero un'arme ai loro avversari.

Per ridurre insomma la questione ai veri suoi termini, il voto non ha un significato se non in quanto è espressione di una volontà vera ed illuminata. Questa volontà non può essere parto che di un convincimento, e siccome in Italia non sono tradizioni popolari che tengano il luogo di istruzione, siccome poi il nostro Stato non è semplicemente un comune di cui i più rozzi possano conoscere i bisogni, ma una vasta contrada, e la nostra società è, come tutte le società civili, complicata, e la conoscenza di essa richiede un certo grado di istruzione, che è impossibile abbiano quelli che a mala pena sanno deciferare una lettera, così il suffragio universale sarebbe nel fatto una vera menzogna, uno strumento in mano degli ambiziosi e dei faccendieri di tutti i colori. Per esso, come l'anno scorso in Francia, troverebbero la loro strada al potere da una parte coloro che vorrebbero farci retrocedere al tempo del Governo detto paterno, dall'altra i partigiani delle più esiziali dottrine, se meritano tal nome le enormezze dei comunisti, i quali diedero edificante saggio di sè a Parigi.

Noi non diciamo con ciò che le cifre poste dalla nostra legge elettorale abbiano ad essere le colonne di Ercole. Si allarghi pure tanto l'istruzione che possano ammettersi all'esercizio dei diritti politici anche coloro che non paghino censo veruno, benchè nel fatto col sistema presente di tributi non se ne schermiscano gli uomini tanto intelligenti da potersi procacciare appena il soddisfacimento dei più incalzanti bisogni. Diciamo solo che la nostra legge elettorale è più ampia che non sia la volontà dei cittadini di usare dei loro diritti. E vaglia il vero, si vede che in media appena un terzo degli elettori iscritti accorrono all'urna e che moltissimi non si curano punto di farsi iscrivere nelle liste elettorali, che taluni anzi per tema di essere chiamati all'ufficio di giurato nascondono i loro titoli. Con questo stato di cose il proporre un'estensione del suffragio politico ci pare veramente cosa oziosa.

Non ci muove finalmente l'argomento che i fautori del suffragio universale traggono dalla sovranità nazionale. Con quale diritto, dicono essi, stabilite voi una categoria più o meno estesa di cittadini aventi diritto al suffragio politico? forsechè i non abbienti dovranno sottomettersi alla volontà degli abbienti? Ma quell'argomento prova troppo e ciò riconoscono gli stessi nostri avversari, i quali per quanto siano teneri del principio astratto rifuggono dall' accettarne tutte le conseguenze. Infatti essi escludono le donne, i minori, gl'interdetti, i colpiti da alcune condanne penali. Ma le donne, a cagion d'esempio, non pagano esse i tributi? non esercitano la mercatura? non hanno tanto discernimento da conoscere ciò che deve loro la società? E non sono forse dei minori che per la precoce loro intelligenza sono più in grado di conoscere i loro interessi che non siano molti maggiori? Gli stessi autori della nuova proposta pongono una nuova limitazione all'esercizio del diritto elettorale, vogliono cioè che ne siano investiti soltanto coloro che sanno leggere, benchè, rigorosamente parlando, abbiano questi gli stessi diritti naturali cui hanno gli analfabeti. Il vero è che altro è il diritto naturale, altro l'esercizio del diritto. Così la proprietà è un diritto di tutti, anche dei fanciulli e dei prodighi, ma nissuno penserebbe di lasciarne loro il pieno esercizio, perchè esso tornerebbe meramente a loro danno. Il diritto è inviolabile, inalienabile, ma l'esercizio di esso basti a conferire soltanto a coloro che offrano guarentigie di sapersene valere e non possiamo credere che si trovi tale guarentigia nella sola conoscenza dell'alfabeto. La questione pertanto vuolsi porre nel conciliare la massima libertà possibile con un uso discreto della medesima, e ciò nell'interesse medesimo dei cittadini.

FERROVIA PER GATTINARA.

Ci scrivono:

I progettisti di strada ferrata quando perdono di mira il bene generale e sono indettati da puro spirito locale, cadono facilmente in errori che se non sono apparenti agli occhi cui fa velo l'interesse di campanile, sono però evidenti a chiunque giudichi le cose spassionatamente e dal vero loro punto di vista. Queste riflessioni ci venivano suggerite a proposito della ferrovia in progetto per Santhià, Gattinara, Gozzano, Orta, Pallanza, Locarno, da due deliberazioni in senso opposto, prese l'una dal Consiglio comunale di Vercelli e l'altra dagli azionisti della ferrovia Biella-Santhià, come rileviamo dal *Vessillo* del 23 corrente.

Difatti mentre i primi vorrebbero che il tracciato da Santhià volgesse a Vercelli per ripiegare a Gattinara, gli altri trovano che esso debba recarsi invece a Candelo per rivolgersi in seguito alla stessa destinazione. Queste due deliberazioni mentre si contraddicono a vicenda si addimostrano pure scambievolmente non fondate nell'utile pubblico generale, perchè tanto sarebbe fuori proposito il divergere per Vercelli quanto il piegare per Candelo per giungere da Santhià a Gattinara.

La ferrovia dirigendosi a Gattinara direttamente per Buronzo-Rovasenda vi giungerebbe nel medesimo tempo ch'essa arriverebbe all'una od all'altra delle anzidette stazioni, coll'aggiunta che tanto da Candelo, quanto da Vercelli le resterebbe da percorrere un nuovo tratto più lungo e di assai più costosa e malagevole costruzione che non sia il diretto da Santhià a Gattinara, sarebbe come un percorrere più di doppio cammino, coll'aggiunta di maggiori spese e difficoltà come chiunque può persuadersi gettando l'occhio sulla carta geografica.

Queste deliberazioni, a nostro avviso, provano la necessità che il Municipio di Torino e con lui tutto l'alto Piemonte il quale è interessato a giungere al Gottardo per la via più breve, più spedita e più economica si unisca ai Municipii cointeressati per promuovere gli studii del tratto di 30 kilometri circa da Santhià a Buronzo-Gattinara che soli rimangono a studiarsi, mentre il tratto da Gattinara a Borgomanero già lo fu per la sottoalpina, ed una Società di proprietari ed industriali della sponda destra del lago Maggiore ha già intrapresi quelli in proseguimento da Gozzano-Pallanza-Locarno.

(*Segue la firma*).

Roma. — Il commendatore Cristoforo Negri, presidente della Società geografica, che da Firenze si è trasferita in Roma, non potendo fissare la sua dimora in quella città per ragioni di famiglia, ha presentato le sue dimissioni al Consiglio. Secondo le disposizioni dello statuto, l'on. Correnti, vice-presidente, è chiamato a succedergli. Il Consiglio della Società si riunirà in breve a Roma per fissare il giorno dell'assemblea generale.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 maggio reca:

1. **La legge** in data 17 maggio (n. 848), che autorizza la spesa di L. 500,000 pel concorso dell'Italia all'Esposizione di Vienna.

2. **Un regio decreto** (n. 817), del 6 maggio, che estende alla corrispondenza telegrafica interna del Regno le modificazioni introdotte dalla conferenza di Roma alla convenzione telegrafica internazionale ed al relativo regolamento.

3. **Un regio decreto** (n. 851), del 24 maggio, che proroga a tutto il 15 giugno il termine pel ritiro e pel cambio delle monete d'argento pontificie.

4. **Disposizioni** nel R. esercito e nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

Istituto industriale e professionale. — Mercoledì (29) ebbe luogo la distribuzione dei premi agli allievi del R. Istituto industriale e professionale. L'ampio cortile del palazzo, che serve di sede all'Istituto, era stato trasformato in un elegante padiglione, sotto il quale presero posto il sig. prefetto della provincia senatore Zoppi, il presidente del Consiglio provinciale senatore Sclopis, il consigliere municipale delegato per la pubblica istruzione conte Riccardi di Netro, parecchi consiglieri comunali, la Giunta di vigilanza sugli studi tecnici, il R. provveditore agli studi, il corpo insegnante e gli allievi dell'Istituto, oltre un gran numero di genitori degli alunni e di altri invitati. La musica della Guardia Nazionale rendeva più lieta la solenne funzione.

L'ottimo signor preside prof. cav. Agostino Cavallero esordiva con un discorso adatto alla circostanza. Dopo avere delineato a grandi tratti il quadro dell'istruzione tecnica in Germania, Francia ed Inghilterra, passò a tracciarne l'organismo presso noi, mostrando come esso sia, *non una servile copia di quanto si pratica presso le altre nazioni, ma frutto del suolo italiano, che è debito nostro di coltivare con affettuose ed incessanti cure.*

Ragionò quindi dello stato in cui si trova presentemente l'istruzione tecnica in Italia, dai risultati già ottenuti, della certezza di un avvenire per la medesima sempre migliore, nè volle dissimulare alcuni difetti che hanno bisogno di essere prontamente emendati, soprattutto riempiendo le lacune esistenti fra le scuole tecniche e gl'Istituti tecnici, e fra gli Istituti tecnici e le scuole di applicazione.

Venendo poscia a parlare di proposito dell'Istituto tecnico di Torino, coll'appoggio di molti dati statistici ne fece vedere il prospero andamento, e conchiuse il suo dire in mezzo agli applausi, rivolgendo parole calde di affetto alle autorità presenti, ai professori ed agli allievi; ringraziò le prime del concorso efficace prestato pel migliore andamento della istituzione; encomiò le fatiche dei secondi e li ringraziò della loro cooperazione; agli allievi infine diresse alcuni amorevoli avvertimenti, come un padre farebbe verso i proprii figli.

Fu gentile pensiero terminata la lettura di distribuire alle persone invitate un bel fascicolo che racchiude il prezioso discorso, di cui abbiamo dato un cenno, una diligente monografia scritta dal prof. D'Ancona sull'Istituto industriale e professionale di Torino dalla sua fondazione fino ai nostri giorni, oltre parecchie altre materie che hanno strette attinenze collo stesso Istituto.

Si passò in seguito al conferimento dei premi agli alunni meritevoli. Tali premi in parte consistevano in borse di danaro ed in parte in strumenti di topografia ed in libri. Le borse di danaro, dovute alla liberalità di questa benemerita Camera di commercio, erano in numero di sei, tre da lire 300 caduna e tre da lire 200. Ad ogni sezione dell'Istituto furono assegnate due di queste borse, una di lire 300 ed una di lire 200.

Finita la distribuzione dei premi, gli invitati ebbero facoltà di visitare le ricche collezioni ed i gabinetti dell'Istituto, nonchè i modelli di disegno ed altri lavori eseguiti dagli alunni. Le quali cose tutte, accoppiate all'esemplare contegno e all'ordine ammirabile mostrato dai giovani studenti, lasciarono negli intervenuti la più grata impressione.

Società promotrice delle belle arti. — Sabato, 1° giugno, *alle ore nove e mezzo del mattino*, si terrà l'adunanza generale dei soci per l'estrazione dei capi d'arte stati acquistati coi fondi sociali.

I premi sono 41, pagati lire 24,815.

---

(45) (Vedi n. 148)

APPENDICE

MENTORE E CALIPSO

Romanzo

CAPITOLO XII.

La cena volgeva al suo termine. L'orgia discinta scoteva i sonagli della *follia* su quella frotta di giovani: le donne, ebbre di vino e di rumore, gestivano, parlavano, s'agitavano in mezzo ad un confuso rimescolio di voci, di atti, di cose. Un giornalista dettava alta politica da *articoli-di-fondo* ad una seconda ballerina che rispondeva colla sapienza di un *passo-a-quattro*: un banchiere, famoso per accortezza *agiotatrice*, declamava poesia amorosa in prosa singhiozzata ad una prima mima che applaudiva collo scemo sghignazzamento dell'ebbrezza: un causidico, primo di tutti nell'arte di pelare i clienti, professava metafisica sublime, mescendo vino di sciampagna nello sparato del panciotto.

I garzoni erano stati congedati, le porte chiuse — come in un dibattimento di processo scandaloso alla Corte d'Assisie. Il gaz del lampadario e le fiamme delle centinaia di candele accese gettavano un calore di stufa nell'ambiente afoso, soffocante, pregno dei mille effluvi, dei mille odori delle vivande, dei vini di varie qualità, dei fiori appassiti in capo e nel seno alle donne, delle chiome profumate, del fumo dei sigari, delle respirazioni infuocate, dell'acre odore della gozzoviglia.

Sulla mensa i piatti delle frutta e dei dolciumi saccheggiati, una selva di bottiglie ed un esercito di bicchieri, alcuni di questi e di quelle rovesciati versanti vino come prodi caduti in battaglia versano sangue, le posate sparse, le salviette gettate qua e là spiegazzate, le larghe chiazze sul mantile, i frusti di pane sbocconcellati davano vera immagine d'un passato vivace conflitto.

De'convitati, alcuni stavano ancora intorno alla tavola appoggiati alle braccia, dondolando il capo grave in faccia ad un bicchiere ripieno; i più levatisi dal desco stavano qua e là in quella stanza e nel salone vicino, chi sdraiati sui lettucci da sedere, chi su due seggiole che si reggevano a miracolo con incerto equilibrio, chi caduto per terra sul tappeto, ai piedi d'una donna che gli arruffava con mano sbadata, senza saper bene quel che si facesse, le chiome.

In un terzo stanzino ancora, dove s'erano presi caffè e liquori, una delle più aristocratiche traviate — anche in questo miserabile ceto si è costituita la sua aristocrazia — s'era seduta ad un pianoforte che, povera vittima rassegnata, prestava alla pazza furia delle dita di lei i tasti compiacenti e scordati. E la menade, con una ghirlanda di fiori scomposta sulle brune treccie cadenti, faceva febbrilmente saltar le note d'una polka arrabbiata, cui dalla camera della mensa un cotale accompagnava col picchiare di un coltello in un bicchiere.

Enrico aveva il capo come un cestone; sentiva una matta voglia di ridacchiare senza saper bene perchè e insieme come un gruppo di lagrime che gli veniva su alla gola e gli faceva nodo e cercava di prorompere, e non poteva capirne la cagione. Guardava con occhio largo, quasi stralunato, intorno a sè, e vedeva gli oggetti, ora confusi confusi, come avvolti in una nebbia rossigna, ora, a ratti istanti, quasi dileguatasi di colpo quella nebbia, precisi, anzi a contorni più risentiti, a colori più spiccati. In quel chiasso che gli strepitava dintorno, parevagli a volta a volta sentire un tumulto infernale pieno di malvagie cose, ed un'armonia strana, ridicola, piacevole; voleva prestare attenzione ai discorsi altrui e non poteva; sembravagli d'avere egli stesso mille cose belle e nuove anzi nuovissime da dire, e tentava esprimerle e cominciava, ma le parole si perdevano sulle sue labbra in una onomatopea senza senso, come le idee nella sua mente in una confusa farraggine.

A tavola aveva avuto vicine la ballerina *Fifina* da una parte, e dall'altra quella superba cortigiana che ora picchiava il cembalo. Fra di loro era sembrato si accendesse una gara a quale meglio sapesse affascinarlo. Parole ed atti, e sguardi e sorrisi, tutto avevano posto in opera; ed egli, benchè stesse in guardia di proposito contro quelle seduzioni, posto in avvertenza e corazzato dall'effetto che gli avevano prodotto il colloquio con Eulalia, e soprattutto le ultime di lei parole, non aveva pur tuttavia potuto affatto sottrarre la sua giovanile natura a quel morboso influsso di allettamento. Per caso strano la ballerina era bionda e quell'altra di chiome corvine. Senza ch'egli volesse, anzi a suo dispetto, sdegnandosene come d'una profanazione ch'ei facesse, Enrico non si poteva trattenere dal pensare che quella era come Emilia e glie la ricordava, che questa si poteva paragonare ad Eulalia. Ma la sublime, santa, celestiale purità della giovanetta, come trovarla non fosse che adombrata in questa miserabile, che aveva fama di essere ed era in realtà delle più spudorate e corrotte? come in quella impetuosa sacerdotessa del vizio la grazia e l'eleganza di Eulalia?

Macchia sedeva dall'altra parte della *Fifina*, alla quale aveva cominciato per parlar piano e vivacemente; e con zelo infaticato e non forse senza proposito, veniva mescendo ad Enrico ogni fatta vini e istigando la donna che trammezzava a sollecitarlo a bere.

Le parole che il gaio dottore aveva susurrate alla ballerina, e che alcun poco ci importa di conoscere, erano le seguenti:

— *Fifina*, fra i tuoi difetti mi mancava di aver la prova d'uno.

— Quale? aveva domandato la fanciulla, piantando i suoi occhi audaci e senza ritegno in faccia al dottore.

— Quello di mentire.

— Sei tu che menti: gridò *Fifina* arrossendo alcun poco le guancie pel dispetto che in lei pareva ed era molto facile a destarsi.

Le altre opere vendute sinora sono *cinquantadue*, per il prezzo di lire 26,750. Totale spesa in acquisti nell'attuale Esposizione lire 51,565.

In detto giorno di sabato le sale si apriranno al pubblico soltanto a mezzogiorno.

Per la Direzione
Il dirett. segr. L. Rocca.

Società d'apicoltura. — Sabato, 1° giugno, alle ore 8 1/2 antim., nell'orto della Crocetta avrà luogo l'adunanza già annunziata dei soci con apposita conferenza ed esperimenti pratici e con l'intervento dei delegati della Società madre di Milano.

Il Comitato.

Ospizio marino piemontese. — *Terzo elenco* delle quote sociali ed oblazioni versate a favore dei poveri scrofolosi della città e provincia di Torino per la cura balnearia 1872.

Conte Sclopis Federico di Salerano	L.	50
Contessa Sclopis Isabella	»	10
Contessa Bosco-Germagnano	»	20
Società *Gianduja I*	»	678 10
Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano	»	150
Don Benedetto Talucchi, canonico	»	10
Fratelli Dettoni, liquoristi	»	20
Dott. Spantigati Gioanni	»	10
Capello (Agliè), oblazione	»	10
Id. per pensione	»	80
Avv. Fontana Leone	»	50
Contessa Serravalle	»	10
Prof. Tibone cav. Domenico	»	10
Banca Nazionale	»	100
Dalla onorevole Direzione della Fiera dei fiori	»	120 25
Vernetti farmacista Vincenzo	»	20
Biancotti Gioanni	»	80
Cavaliere Margherita	»	20
Fontana Rosa	»	15
Totale	L.	1513 35
Lista precedente	»	5610 75
Totale generale	L.	7124 10

Avviso. — Si avvertono i genitori delle ragazze scrofolose accolte dal Comitato torinese nella 1ª squadra, che la partenza per Loano ha luogo alle ore 5 antim. di sabbato, 1° giugno, dalla stazione di Porta Nuova. — Tutte quelle che mancheranno all'appello, si riterranno come rinuncianti alla cura e verranno sostituite da altre necessitose dei bagni di mare.

Il Segretario
Dott. G. Berruti.

Tramways. — Un Comitato composto di parecchi cittadini *si è* testè formato onde promuovere la costituzione di una Società anonima per la costruzione e l'esercizio di alcuni nuovi *tramways* che partendo da piazza Castello approderebbero al borgo di Po, a Moncalieri e al ponte di Barra per la Madonna del Pilone.

Questa impresa si annunzia sotto i più favorevoli auspizii: il movimento del *tramway* attualmente in esercizio supera l'aspettativa di tutti gli uomini pratici. Il capitale necessario all'impianto delle tre ferrovie non può andare al di là dei 600[m] franchi, cioè al 60% del capitale nominale di un milione con cui la Società verrebbe fondata. Circa la quinta parte delle azioni venne sottoscritta nella prima riunione dei sottoscrittori inscritti, quindi non è vana speranza quella del Comitato promotore di poter fra breve incominciare i lavori onde aprire fra pochi mesi al pubblico l'esercizio delle progettate ferrovie.

Monellerie. — Il corridoio di fianco a S. Francesco di Paola, detto il claustro, dà adito alla sala delle scuole per le allieve maestre ed è già accaduto più volte che dal cortile del liceo Gioberti alcuni monelli si sono divertiti a lanciare per le aperture che danno luce al detto corridoio dei rottami di mattone e di bottiglie di vetro, che, percotendo nel muro dirimpetto, rimbalzano addosso ai male capitati che passano ivi. Invano si avvertì il portinaio a badare ai monelli che si prendono quel divertimento di pessimo gusto ed è tanto più strano che quei monelli non sono niente meno che studenti di diverse scuole che si recano alle loro lezioni. Ci pensi cui tocca.

Giuoco del pallone. — Questa sera alle ore 6 pom. avrà luogo una grande partita al pallone grosso.

Morti denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 28 *maggio* 1872

Covino Giacinta Cesarina Bianca, d'anni 17, di Torino — Più 2 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 29 *maggio* 1872.

Maschi 17, femmine 4 — Totale 21.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
29 maggio 1872.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.						
738,1	+16,2	8,4	62	15° 7'	O d.	q. ser.
9 ant.						
738,3	+17,1	8,7	61	15° 6'	O d.	copert.
12 m.						
737,4	+20,2	6,5	37	15° 17'	calma	ser. n.
3 pom.						
736,0	+21,5	5,4	29	15° 18'	O d.	n. ser.
6 pom.						
736,4	+23,4	8,4	43	15° 16'	S d.	s. p. n.
9 pom.						
736,9	+18,6	8,4	52	15° 14'	S d.	q. ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 14,0 / massima + 23,0

Acqua caduta mill. 0,0
Minima della notte del 30 + 13,2.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 31 maggio 1872.

Nascere del **Sole**, ore 4 37 — Passaggio al meridiano, ore 12 16 — Tramonto 7 56
Nascere della **Luna** 2 10 matt.
Passaggio al meridiano, ore 7 57 matt.
Tramonto, ore 1 55 sera
Giorno della Luna 24ª.

ESPOSIZIONE DI LIONE

2 *giugno* — 31 *ottobre.*

Tutte le gallerie del palazzo dell'Esposizione universale di Lione, salvo quella centrale, sono pronte e a disposizione degli esponenti, che devono al più presto collocare i loro prodotti.

L'apertura dell'Esposizione avrà luogo senza fallo domenica 2 giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 28 maggio.

Presidenza **Biancheri.**

La seduta è aperta alle 2 45.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sulla risoluzione proposta dall'onorevole Sorrentino.

Eccone il testo preciso:

« La Camera invita il Ministero delle finanze a revocare il decreto del 25 giugno 1871, per quanto riguarda l'isolamento dei mulini, e di provvedere come meglio crede perchè nella provincia romana non si paghi una seconda tassa di macinato sulle materie che s'introducono dalle altre provincie, e passa all'ordine del giorno. »

Samminiatelli concorda colle idee ieri espresse dall'on. Sorrentino, non aderisce però alla forma della sua risoluzione.

L'oratore esamina le disposizioni del decreto 25 giugno 1871 e dell'altro 21 agosto 1870, e li critica entrambi come illegali ed incostituzionali.

Prova come le disposizioni relative all'isolamento dei mulini costituiscono un'offesa gravissima alla libertà dell'industria.

L'oratore confida che sentendosi ripetere le stesse cose da diversi banchi, l'onor. ministro delle finanze si persuaderà che non è una questione di partito, che non si tratta di fare opposizione al Ministero, e dovrà finire col ricredersi.

Termina proponendo un ordine del giorno che modifica la risoluzione dell'on. Sorrentino, sostituendo alla parola *revocare* l'altra *sospendere*, e che si chiude col fare invito alla Commissione d'inchiesta sul macinato di sollecitare la presentazione della sua relazione.

Oliva presenta la relazione sul progetto di legge per l'esercizio delle professioni di avvocato e di procuratore.

Ugdulena presenta la relazione sul progetto di legge per l'approvazione di una convenzione per l'Istituto di studii superiori di Firenze.

Sella (ministro delle finanze). Fino ad ora i nemici della tassa sul macinato erano i nemici del Ministero (*Movimenti*).

No! no! (*a sinistra*).

Perchè allora ogni giorno sollevate la questione del macinato, onde rovesciare il Ministero? (*Risa — Bravo a destra*).

Oggi invece ha parlato contro anche l'on. Samminiatelli, che finora fu amico del Ministero.

È necessario che il Governo sappia se il sistema di riscossione del macinato abbia o non abbia l'appoggio del Parlamento.

L'oratore fa l'esposizione delle disposizioni successivamente emanate. Ricorda come fu stabilito dalla legge che le norme per la riscossione dovevano fissarsi per decreto reale. Parla dello spirito della legge, sostenendo essere incluso nel decreto in questione.

Dice che ebbe delle contestazioni per la famosa questione delle chiavi dei mulini, nessuna per quella dell'isolamento. Il progetto di legge, da lui presentato alla Camera nella seduta del 12 dicembre 1871, intende a regolare ambedue le questioni.

Fa rilevare come il decreto del 25 giugno 1871 si riferisca esclusivamente alle nuove licenze; esso rispetta quelle precedentemente accordate, finchè il Parlamento risolva la questione.

Per tal modo, nessuno può dirsi pregiudicato, e il Governo assicura l'erario contro nuove frodi.

Difende la legalità del decreto censurato, appellandosi all'articolo quarto della legge sul macinato, il quale gli accorda ampia facoltà; sostiene l'assoluta necessità del decreto stesso; istituisce un confronto colle norme stabilite in Inghilterra per la tassa sulla fabbricazione della birra.

Nega che quel decreto danneggi la macinazione del granoturco. Dopo la sua emanazione si accordarono 4223 licenze, delle quali un quarto per la macinazione del granoturco.

Conviene della necessità di due tariffe diverse, una per il frumento, l'altra per il granoturco.

Insiste sulla necessità di prevenire le frodi; quindi la necessità di disposizioni sicure; è impossibile diversamente garantire l'interesse dell'erario.

Risponde ad alcune osservazioni fatte dall'onorevole Samminiatelli sulle condizioni generali della tassa. Afferma che nell'anno corrente avremo non 18 ma 60 milioni dal macinato; e nell'anno venturo il reddito si eleverà a 70 milioni; la spesa annuale massima è di 7 milioni.

Si dichiara disposto a fare quelle concessioni che saranno possibili per i palmenti preesistenti al decreto in questione, e ad esaminare tutte le proposte relative a quelle posteriori.

Respinge ogni proposta di revoca, o anche solo di sospensione assoluta del decreto. Ciò sarebbe dannoso agli interessi del paese e contrario alla giustizia.

La Spada parla in favore della proposta Sorrentino. (*La Camera è disattenta*).

Molte voci. Voti! Voti!

La chiusura è approvata.

Samminiatelli parla per un fatto personale, rientrando nel merito della questione.

Presidente lo richiama al fatto personale.

Voci. Parli! Parli!

Samminiatelli rimprovera il ministro delle finanze di aver cambiato carattere alla discussione. Qui si tratta di esaminare la legalità dei decreti. (*Bravo! a sinistra*).

Alli-Maccarani svolge un ordine del giorno da lui proposto, avente carattere di proposta sospensiva.

Farina svolge un ordine del giorno, a senso del quale si rinvia ogni deliberazione alla discussione delle conclusioni della Commissione d'inchiesta.

Minucci ne svolge un altro firmato anche dagli onorevoli Nobili e Pancrazi, che è così concepito:

La Camera invita il Ministero:

1° A prorogare a tutto il 1873 le attuali licenze per i palmenti destinati alla macinazione del grano turco;

2° Ad accordarne altre a quei mugnai che ne facessero richiesta;

3° A presentare un progetto di legge che stabilisca che la spesa per la separazione dei palmenti dovrà far carico all'amministrazione.

Sella (ministro delle finanze) accetta l'ordine del giorno Minucci, quantunque sarebbe più favorevole a quello dell'on. Farina; respinge tutti gli altri.

Sorrentino e **Alli-Maccarani** ritirano i loro ordini del giorno aderendo a quello Samminiatelli.

Pres. Si metterà ai voti l'ordine del giorno proposto dall'on. Samminiatelli; ove sia respinto, si voterà quello dell'onor. Minucci. È stata chiesta la votazione per appello nominale.

Massari (segretario) procede all'appello nominale sopra l'ordine del giorno Samminiatelli.

Risultato della votazione:

Votanti 286
Risposero SI 135
» NO 151

Pres. La Camera respinge l'ordine del giorno Samminiatelli (*Agitazione vivissima*).

Si mette ai voti l'ordine del giorno Minucci per alzata e seduta.

La votazione si fa particolarmente sopra ciascun punto.

L'ordine del giorno Minucci è approvato.

La sinistra si è astenuta dal votare sul terzo punto, e nella votazione complessiva.

La seduta è sciolta a ore 6 20.

(*Gazz. d'Italia*).

Il ministro dei lavori pubblici ha pubblicato il solito specchietto del prodotto della tassa del decimo sui trasporti a grande velocità nel primo trimestre 1872 in confronto con quello ottenuto nell'egual periodo del 1871. Da questo vediamo che havvi un aumento in ogni ramo, avendo dato in più:

I viaggiatori	L.	191,617 06
I bagagli	»	13,864 14
Le merci	»	30,694 62
Quindi totale aumento di	L.	236,175 82

Il prodotto ottenutosi nel primo trimestre 1871 fu di 1,805,652 82; quello del primo trimestre testè scorso fu di lire 1,541,828 64.

ELEZIONI POLITICHE

del 28 *maggio* 1872.

Collegio di Cittanova. — Inscritti 810. Marchese Avati 250; avv. Muratori 161; Fabrizio Plutino 182. Vi sarà ballottaggio fra i due primi.

Ieri l'altro a sera, verso le 8, nella piazza di Faenza veniva assassinato un uomo del popolo, non si sa per quali motivi.

Per le continue pioggie il Po ha straripato a Piacenza, rompendo il ponte di barche e sommergendo un buon numero di case. Per qualche miglio di distanza, i campi delle due ripe sono allagati e rovinato per quest'anno il ricolto.

Costumi inglesi.

TICHBORNE.

Ultimamente, quando il pretendente Tichborne potè uscire dal carcere di Newgate, gli si fece un'ovazione delle più imponenti, gli si staccarono i cavalli dalla carrozza, e fu condotto in trionfo da una folla entusiasta.

Venerdì scorso, in compagnia del sig. Onslow, membro del Parlamento, il pretendente si recò a visitare la città di Bristol, ove erasi organizzato un *meeting* popolare.

Più di quattro mila persone aspettavano il pretendente allo scalo della ferrovia. Quando egli entrò nella carrozza che doveva condurlo all'albergo, la calca della moltitudine era tale, che lo sportello del legno n'andò in pezzi.

Lo stesso pretendente ebbe a durare una gran fatica per sfuggire all'urto dei curiosi.

Il sig. Onslow pronunziò nel *meeting* un lungo discorso, che fu coperto d'applausi. Parlò vivamente contro il Giurì, che alle dichiarazioni di 86 testimoni onorevoli e disinteressati, volle preferire le testimonianze di 17 testimoni interessati nell'esito del processo quasi altrettanto quanto il pretendente stesso, e che, ad eccezione di due, Alfred Seymour e lady Radcliffe, non si erano giammai data la pena di assicurarsi dell'identità di « sir Roger. »

« Da cinque anni il pretendente trovasi in Inghilterra, e dovunque si annunzia per sir Roger Tichborne, e sotto questo nome contrae degli imprestiti considerevoli; ora, s'egli fosse realmente un impostore, quale disprezzo meriterebbero le leggi d'un paese che riescono impotenti ad impedire cotali furberie praticate al cospetto dell'intera nazione? »

Il signor Onslow parlò in seguito del preteso disinteresse dell'*attorney general*, di cui il tempo fu pagato nella proporzione di 4 fr. e 15 cent. al minuto; e diede lettura del giuramento prestato dalla defunta lady Tichborne davanti alla giustizia, allorquando dichiarò che il pretendente era positivamente il suo figliuolo primogenito.

L'oratore conchiuse rinnovando la promessa fatta a lady Tichborne, di non abbandonare giammai suo figlio. « Se anche io si dovesse giustiziare, egli disse, io lo seguirei nella tomba! »

Il pretendente prese pure la parola, annunziando di aver ricevuto dal signor Roberston Gladstone degli scritti, i quali, quando saran pubblicati, proveranno luminosamente essere egli davvero sir Roger Tichborne.

Il *meeting* adottò varie deliberazioni, nelle quali si dichiara che il processo Tichborne non fu condotto con quello spirito d'imparzialità che la nazione ha diritto di pretendere dalla giustizia; che il linguaggio dell'*attorney general* durante il processo fu indegno della sbarra inglese; e che la scelta fatta dal Governo di sei avvocati, allo scopo di schiacciare un uomo senza risorse, si converte in un attentato contro la legittimità della difesa ed in un atto di sperpero del danaro pubblico.

L'adunanza si chiuse con un voto d'approvazione e di plauso « a sir Roger Tichborne. »

IL CHOLERA IN RUSSIA.

Risulta da documenti officiali che il terribile morbo sarebbe di nuovo comparso in Russia nei circondari Czygyrin e Kaniew del Governo di Kiel, e nei Governi di Podolia e di Cherson. Temesi pur troppo che l'epidemia non si propaghi rapidamente nelle altre parti dell'impero.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 29 *maggio.*

Questa mattina vi fu Comitato segreto per la discussione del bilancio interno della Camera.

Domattina si continuerà nella detta discussione.

Seduta pubblica.

Si annunzia un'interpellanza diretta dall'onorevole **Nicotera** al Ministro dell'interno sopra l'incidente sorto fra il Sindaco di Napoli e il Questore nel teatro S. Carlo.

Lanza vorrebbe inviarla a tempo indeterminato.

Nicotera adduce ciò essere urgente perchè il Sindaco ed il Consiglio di Napoli intendono di dimettersi se non ricevono una riparazione.

Chiede che detta interpellanza possa aver luogo sollecitamente.

La Camera determina che essa abbia luogo dopo la discussione del bilancio del Ministero di grazia e giustizia.

Si riprende la discussione su questo bilancio.

Sul capitolo « Personale giudiziario » fansi istanze, a cui risponde Defalco.

— Piano! Non alzar la voce, chè non è necessario che gli altri sentano, anzi è molto bene che no..... Tu mi avevi detto che quelle poche di lettere che io t'ho scritte tempo addietro erano state distrutte.

— Ebbene?

— Ebbene le esistono ancora, e tuo padre le ha trovate e le ha prese in non so qual cofanetto che apparteneva a tua madre...

La ballerina diede in una scossa vivace, girò attorno uno sguardo di subito infierito, quasi selvaggio, e disse al suo interlocutore con impeto:

— Tacete!... Non nominatemi mia madre... qui... in mezzo a questa gente, a queste robe..... Il piccolo stipo di mia madre!

Forse un cumulo di memorie invase a quel punto l'anima sua, e di memorie che facevano doloroso contrasto coll' ora presente. Forse si rivide fanciulla pura ed onorata nella modesta, virtuosa casa paterna, sotto il caro, amoroso sguardo della madre!..... Depose sulla tavola il bicchiere che teneva in mano e chinò la faccia fattasi di subito pallida e mesta.

— Che cos'ha che la è diventata così triste? le domandò Enrico, il quale non sapeva decidersi al democratico ed insolente *tu*, e fu colpito dall'espressione che vide in quel punto sul volto della giovane.

Fifina si riscosse.

— Nulla: rispose ridendo forzatamente: è questo disadatto di un Macchia che mi viene a fare certi discorsi da mettermi di cattiv'umore... Beviamo e non pensiamoci più.

Tracannò d'un fiato il *chably* che riempiva il suo bicchierino.

— Bene! gridò il dottore con una esagerata espansione d'allegria. Così va fatto! Si beva, e bando alle melanconie...

E riempì i bicchieri di *Fifina* e d'Enrico.

Ma dopo un poco fu la ballerina medesima che tornò sull'argomento.

— Ora mi ricordo: diss'ella all'orecchio di Macchia; mia madre le aveva trovate nel mio cuscinetto da lavoro, quelle lettere, se ne impadronì, poi il suo male si aggravò e.....

La sua voce si arrestò.

— Io non le vidi più, aggiunse dopo un poco, e non mi rammentai di esse il meno del mondo: alcune altre che mi restavano abbruciai, e le credetti tutte consumate del pari.

Fece una pausa e poi riprese:

— Ah ah! mio padre le ha trovate. Cospetto! Mio padre non ischerza... E tu hai paura, dottorino del mio cuore?

Ruppe in una gran risata.

— Paura! paura! borbottò Macchia, masticando furiosamente: non ho paura, ma.....

— Ma timore... Rassicurati: mio padre non sa leggere.....

— Lo so bene... Ma egli ha portato le lettere al cavalier Benda perchè glie le legga lui.

— Oh oh! L'affare allora si complica.

— È pur vero che in quelle lettere mi sembra che non c'è mai scritto il mio nome.

— Sei sempre stato un miracolo di prudenza, esclamò con ironia la giovane.

— Ma la mia mano di scritto può essere conosciuta; e questo può far nascere degli accidenti che nella condizione sociale in cui ora mi trovo mi farebbero danno non poco.

La ballerina crollò le spalle, come per indicare che non glie ne importava niente.

— Che vorresti concluderne? Che io ti aiuti a trovare la maniera di riavere quei fogli da quel cavaliere Benda?

— Brava!... Tu sei tanto accorta.

— Ce ne sarebbe uno semplice e spiccio...

— È il buono. Dimmelo e adottiamolo.

— Sarebbe che io innamorassi il cavaliere e per prima prova del suo amore, quando si gettasse ai miei piedi, gli domandassi quel pacco di carte.

Macchia crollò il capo.

— Cattivo mezzo: disse. Benda non è uomo da lasciarsi tirar giù così facilmente.

— Facilmente! Esclamò *Fifina* corrucciata. Oh guarda, pare che sieno cosa di tanto poco valore le mie buone grazie.

— No, no; non dico questo: s'affrettò a soggiungere il dottore. Ma Benda dopo tanti anni di matrimonio è ancora innamorato di sua moglie.

— Di quella smorfiosa, che quando andavo a trovarla, o la ci veniva per casa, mi faceva tanta rabbia colla sua eleganza, col suo sfarzo, colla sua bontà protettrice!... Ah! se non fosse che per lei, vorrei pure fargliela... E che, sei tu cotanto ingenuo da credere ai mariti innamorati delle mogli... dopo sedici anni di matrimonio?... Di' piuttosto che quella è tutto cosa di mio padre... e con mio padre non voglio più aver che fare... Ah! esclamò di botto, come sovraccolta da un'idea — ci sarebbe pure un altro mezzo: fargliele rapire...

— Da un domestico? Ci ho già pensato. Ma come trovare l'individuo adatto, come deciderlo? Io non devo comparire...

— C'è un uomo — ch'io conosco — fatto apposta per queste missioni; e tu non avresti che da metter nelle mani di lui la faccenda.

— E chi è quest'uomo?

— Un certo cavaliere Celtois.

— Celtois! esclamò Macchia, facendo un piccolo salto sulla seggiola. Aspetta aspetta!

Trasse di tasca il portafogli e ne cavò il biglietto di visita datogli dall'uomo che aveva incontrato quel pomeriggio medesimo in casa la signora Baldelli.

— Cavaliere Barnaba Celtois, sottoprefetto in aspettativa. È questo il tuo uomo?

— Lui precisamente. Lo conosci?

— No... Ma debbo avere un colloquio con esso, dal medesimo richiestomi, domani mattina.

— Sei sempre fortunato. Puoi proporgli addirittura l'affare...

Macchia guardò la giovane, come per vedere se parlava per ischerzo.

— Tu lo conosci bene questo tale?

— Oh benissimo... Ho avuto occasioni da conoscerlo intimamente.

— E chi è? che cos'è?

Fifina mise le labbra accosto all'orecchio di Macchia, e gli susurrò:

— Un agente segreto, alto ed abilissimo di Polizia.

(*Continua*) Vittorio Bersezio.

Varè, Trombetta e **Pissavini** sul capitolo « Spese di giustizia - fanno considerazioni e reclami sul ritardo della spedizione dei processi.

Puccioni fa pure considerazioni sui reclami, e sollecita la presentazione del Codice penale.

Defalco risponde, ed avverte non esservi i ritardi lamentati.

Abignente insta per la sollecita relazione dell'amministrazione del Fondo pel culto.

Raeli spiega il ritardo.

Tutti i capitoli del bilancio sono approvati.

CORRIERE DEL MATTINO

Ecco i nomi dei deputati che votarono sull'ordine del giorno Sorrentino, col quale si invitava il Ministero ad annullare il decreto relativo alla divisione dei palmenti dei mulini.

Risposero *sì:*

Abignente, Alippi, Alli-Maccarani, Alvisi, Angeloni, Antona-Traversi, Ara, Arrigossi, Asproni, Avezzana.

Baino, Bartolucci-Godolini, Bellia, Billi, Billia Paolo, Borruso, Botta, Branca, Brescia-Morra, Brunet.

Cairoli, Cancellieri, Capozzi, Carbonelli, Carcani, Carrelli, Casaretto, Catucci, Cencelli, Colonna, Consiglio, Cordova, Corrado, Corte, Crispi, Cucchi.

Damiani, Davicini, D'Ayala, De Caro, Del Giudice G., Della Rocca, De Luca Francesco, Depretis, De Sterlich, De Witt, Di Blasio Scipione, Di Gaeta, Di San Donato.

Englen, Ercole.

Fabrizi, Fanelli, Farini, Farrara, Ferrari, Florena, Frapolli.

Germanetti, Ghinosi, Gravina, Gabelli, Galeotti, Gerra, Giani, Giudici, Grossi, Guala, Guarini.

Jacopo.

Lacava, Landuzzi, La Porta, La Russa, La Spada, Lazzaro, Leardi, Lenzi, Lovito.

Macchi, Maiorana, Mannetti, Marazio, Marolda-Petilli, Martinelli, Merialdi, Merzario, Mezzanotte, Miani, Michelini, Miceli, Monzani, Morelli Salvatore, Moscardini, Musolino.

Nanni, Nelli, Nicolai, Nicotera, Nunziante.

Oliva.

Pace, Palasciano, Parisi-Parisi, Paternostro P., Pelagalli, Pepe, Pericoli, Pignatelli, Pissavini, Polsinelli.

Ranieri, Rattazzi, Rega, Ricci, Romano, Ronchetti, Ruggeri.

Samminiatelli, Servadio, Sole, Solidati-Tiburzi, Sorrentino, Stocco, Strada, Sulis.

Tamaio, Tocci, Toscanelli, Toscano, Tozzoli, Tranfo, Trombetta.

Umana, Ungaro.

Valerio, Varè, Viacava, Vicini, Vollaro.

Zarone.

Risposero *No:*

Amore, Anca, Annoni, Anselmi, Aress, Aveta.

Barracco, Beneventani, Berti Domenico, Berti Lodovico, Bertolé-Viale, Biancardi, Biancheri, Bianchi Aless., Boncompagni, Bonfadini, Bonghi, Boselli, Bosi, Breda, Briganti Bellini, Brignone, Broglio, Bucchia.

Cadolini, Caetani di Teano, Cagnola Carlo, Cagnola G. B., Calciati, Campanari, Carini, Carmi, Carrutti, Casalini, Castelnuovo, Cavalletto, Cavalini, Cerroti, Chiaves, Cedronchi, Corbetta, Corsini, Cosenz, Costa, Crispo.

D'Amico, D'Ancona, D'Aste, De Blasiis, De Blasio, De Cardenas, De Donno, De Filippo, De Luca Giuseppe, De Nobili, De Pasquali, Di Geraci, Dina.

Fambri, Fano, Farina Luigi, Fiorentino, Fogazzaro, Fornaciari, Frizzi.

Lancia di Brolo, Lanza di Trabia, Lanza Giovanni, Lawley, Lesen, Lo-Monaco, Longari-Ponzone, Loro, Lovatelli.

Malenchini, Maluta, Mandruzzato, Mantegazza, Mantellini, Maranca, Mari, Mariotti, Marzano, Massari, Maurogonato, Mazzagalli, Menichetti, Messedaglia, Minghetti, Minucci, Monti Coriolano, Morini, Morpurgo, Murgia.

Nisco, Nori.

Pancrazi, Pandola Edoardo, Panzera, Pasini, Pecile, Pellatis, Perazzi, Perrone, di S. Martino, Peruzzi, Piccoli, Piroli, Puccione, Pugliese.

Raeli, Ricotti, Rignon, Robecchi, Rorà, Ruspoli Augusto, Ruspoli Emanuele.

Samarelli, Scotti, Sella, Servolini, Sigismondi, Silvani, Sirtori, Spaventa Silvio, Spina, Suardo.

Tenani, Tenca, Tittoni, Torre, Torrigiani, Trigona Domenico.

Ugdulena.

Valussi, Verga, Viarana, Visconti-Venosta, Visone.

Zaccaria, Zanella.

È imminente un considerevole movimento nel personale superiore dell'amministrazione finanziaria.

Il Ministro di grazia e giustizia sta per pubblicare anch'egli un riordinamento del suo dicastero.

Il *Fanfulla* dice che sarà una nuova varietà della specie, giacchè pare che questo organico debba essere formato con norme e su basi diverse da quelle stabilite da ultimo per gli altri Ministeri.

Tra il Governo ed il Municipio di Taranto sta per essere firmata una convenzione per la cessione al comune della cittadella rimasta fuori del raggio dell'arsenale marittimo, e di quello delle fortificazioni in progetto.

È cominciato il movimento per apparecchiare il concorso dell'Italia all'esposizione di Vienna.

Tutte le nostre rappresentanze agrarie, Camere di commercio e Società industriali sono convinte dell'alta importanza che avrà per il nostro paese l'esposizione mondiale di Vienna, che s'aprirà il 1° maggio dell'anno venturo.

È lecito sperare che, preparato di lunga mano, il concorso dell'Italia riuscirà decoroso, e ciò che più torna, utile al nostro sviluppo commerciale ed industriale.

Intorno ad una vertenza su cui si è molto occupata l'opinione pubblica nei giorni passati, togliamo quanto segue dalla *Libertà:*

Processo verbale.

Nel suo numero del 25 mese corrente, n. 146, il giornale la *Libertà* pubblica un articolo che comincia con queste parole: « Ecco un'altra storiella » e si termina con queste altre: « Se ce ne saranno (notizie) ve le racconterò domani. »

Informato dalla voce pubblica ch'egli era la persona designata dal suddetto articolo, e che gli ufficiali ai quali era fatta allusione erano il signor Giannotti, ex-ufficiale d'ordinanza di S. A. R. il principe di Piemonte, ed il signor Del Mayno, capitano di stato maggiore e pure ex-ufficiale d'ordinanza del principe di Piemonte, il signor Hennessy, terzo segretario dell'ambasciata di Francia presso la Santa Sede, pregò il colonnello de la Haye e il signor barone De Biegeleben di recarsi presso i signori Giannotti e Del Mayno, per chieder loro delle spiegazioni sulla pubblicazione del suddetto articolo e sui fatti che vi erano riferiti.

Il signor maggiore Giannotti e il sig. capitano Del Mayno risposero che essi avevano creduto di notare alla stazione della ferrovia, ove avevano accompagnato S. A. il principe di Piemonte, che il sig. Hennessy avea ostentato di passare più volte innanzi a S. A. senza salutarla, e che, al momento in cui il signor Hennessy saliva in carrozza per rientrare in città, essi avevano, parlando ad altre persone ed in maniera da poter essere intesi da lui, pronunciate alcune parole offensive pel signor Hennessy.

Che d'altra parte non avevano parlato con alcuno di questo incidente, e che erano intieramente estranei alla relazione che ne aveva fatta la *Libertà* in modo assai inesatto.

Il sig. Hennessy, a cui questa risposta fu riferita, dichiarò ch'egli aveva salutato allorchè il Principe di Piemonte era entrato nella stazione, e che se, essendo in traccia di una persona che doveva partire con lo stesso treno di S. A. e che tardava a giungere, era passato più volte davanti al Principe, non aveva avuto in nessun modo la intenzione di fare un atto di scortesia.

Dichiara inoltre di non aver udito le parole pronunziate dai signori Giannotti e del Mayno; ed il signor barone di Biegeleben che accompagnava in quel momento il signor Hennessy, dichiara non averle udite, spiega che il signor Hennessy è stato informato di questo fatto solo dalla voce pubblica.

Il signor colonnello de la Haye e il signor barone Biegeleben sono tornati dai signori Giannotti e del Mayno, dove hanno incontrato il colonnello di stato maggiore Morra di Lavriano, ed il maggiore dei granatieri Del Pozzo conte di Mombello, incaricati da quelli per continuare le trattative.

Questi signori, dopo aver udito i signori de La Haye e Biegeleben ed aver consultato i signori Giannotti e del Mayno ritiravano le parole di cui eransi serviti parlando del signor Hennessy ed erano dolenti della pubblicità che era stata loro data.

In seguito a queste spiegazioni, i signori colonnello de La Haye e barone di Biegeleben e il sig. colonnello Morra di Lavriano e maggiore del Pozzo conte di Mombello, hanno dichiarato che era il caso di considerare lo incidente come esaurito.

Roma, 26 maggio 1872.

Firmati:

E. de La Haye — *B. Morra*
P. Biegeleben — *I. del Pozzo*

Credete, sig. Direttore, alla mia distintissima considerazione.

F. R. Hennessy.

FRANCIA.

Giammai il Governo e la Camera si trovarono in così perfetto accordo; transazione sul Consiglio di Stato, unanimità assoluta contro il tentativo di ristorazione napoleonica, accordo sulla legge militare: ecco in pochi giorni tre belle prove d'un sincero desiderio di concordia. Or non si potrà più asserire che il Thiers governa colla sinistra e col centro sinistro, ad esclusione del centro destro e delle due destre: desso governa coll'Assemblea. E tutto il merito di questa conciliazione devesi attribuire al potere esecutivo, che, cedendo a considerazioni d'interesse superiore, ha saputo fare degli opportuni sacrifizi.

Il discorso del generale Trochu a proposito della legge militare, fu accolto assai favorevolmente dalla stampa francese, che lo dice migliore oratore che generale. Molti sono i punti controversi di questa legge; eccone i principali: la sostituzione, specie di rimpiazzo mascherato, vivamente sostenuta dal Thiers, e che oggidì sembra abbandonata, anche per l'armata di mare; i privilegi chiesti in favore di certe categorie, con i quali la maggior parte degli stessi interessati protestarono, perchè contrari all'uguaglianza democratica della legge; la divisione del contingente in due parti (ammendamento Ducrot), di cui l'una, lasciata a casa, non sarebbe richiamata in servizio che in caso di guerra.

Questo mezzo termine andava molto a' versi del Presidente della Repubblica, e si raccomandava per ragioni d'economia. Tuttavia, nell'ultimo momento, il Thiers rinunziò a quest'idea per adottare pienamente il sistema della Commissione. Altre difficoltà di minore importanza furono appianate di questi giorni. Più di trenta erano gli emendamenti presentati. Credesi che la discussione sarà chiusa verso la fine della settimana.

Il *Radical* annuncia che il generale Faidherbe ha ufficialmente presentato al Ministero della guerra la sua domanda di disponibilità.

Il generale Chanzy, il generale De Cissey e Thiers fanno il loro possibile per impegnare Faidherbe a ritirare la sua dimissione, ma sembra che finora non abbiano ancora nulla ottenuto dall'ex-comandante in capo dell'armata del Nord.

Il tribunale d'Ajaccio (Corsica) ha condannato per frode nelle elezioni dell'11 febbraio, il signor Quilichini *maire* di Cozzano, e il signor Renucci, uno dei suoi assessori, il primo a 20 giorni, e il secondo ad un mese di carcere.

La *Gazzetta di Colonia* annunzia che il Governo di Berlino ha stabilito di consacrare 18,000,000 di talleri ai lavori di fortificazione delle piazze di Metz, Strasburgo, Thionville, Bitche e Neufbrissac. Le cittadelle di Phalsbourg e Marsal saranno smantellate.

SPAGNA.

Leggiamo nell'*Epoca* del 24 corrente maggio: « Una voce assai grave, che già erasi sparsa ultimamente, e che oggidì sembra confermarsi, ci spiegherebbe la vera causa per cui le provincie Basche con tanta sollecitudine ricuperarono la tranquillità. È noto che dopo il combattimento di Oroquieta, più non si ebbero notizie precise di Don Carlos, e generalmente ignoravasi dove si fosse rintanato.

« Oggi si narra che, ferito in una mano e non potendo guidare il proprio cavallo, Don Carlos sarebbe caduto cagionandosi una grave ferita nel capo. Tenutosi nascosto nella Navarra per parecchi giorni, sarebbe poscia stato trasportato nel castello del conte di Barrault, dove il 24 maggio avrebbe dovuto soccombere ad una congestione cerebrale. »

El Tiempo, sotto la stessa data, annunzia pure la morte di Don Carlos, sulla fede d'una lettera che quel foglio dice diretta dal maresciallo Serrano ad un membro della famiglia del Principe.

CRONACA NERA

Stamane fu rinvenuto cadavere nel proprio letto l'erbivendolo Brero Francesco, d'anni 64, abitante in via della Rocca. Si suppone vittima di un colpo apopletico.

— Gli arrestati furono 29 fra cui 7 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 28 *maggio*.

Il *Diario del Pueblo* annunzia che parecchi deputati repubblicani furono incaricati di presentare e sostenere la domanda per mettere in istato d'accusa il Ministero Sagasta.

Seduta del Congresso. — Croizard dice credere che le relazioni colla Santa Sede saranno ristabilite, conservando il principio dei diritti regali.

Parigi, 29 *maggio*.

Domani l'ambasciata di Spagna dà un gran pranzo in occasione dell'anniversario del re Amedeo; i ministri degli esteri e dell'interno, Nigra e tutti i diplomatici esteri vi assisteranno.

Berlino, 29 *maggio*.

La *Corrispondenza Provinciale* annunzia che il Governo ordinò una inchiesta disciplinare contro il vescovo dell'esercito, Monczanowski, sospendendolo dal suo servizio. Nello stesso tempo proibì al suo vicario generale di continuare nelle sue funzioni.

Berlino, 29 *maggio*.

Il principe Umberto e la principessa Margherita assistettero oggi alla rivista delle truppe di questa guarnigione passata dall'Imperatore. Le LL. AA. ricevettero quindi la visita del principe imperiale, del granduca di Meklemburgo e di altri principi, e restituirono la visita all'Imperatore ed agli altri membri della famiglia reale.

Alle 5 grande pranzo al palazzo reale.

L'Imperatore recherassi a cenare nelle camere del principe Umberto.

Domattina il Principe e la Principessa assisteranno alle funzioni nella chiesa di Santa Edvige. A mezzodì partiranno per Postdam, ove visiteranno la Regina vedova. Il Principe reale, il Principe Federico Carlo ed i Principi pranzeranno al castello del Principe Carlo a Glinicke, quindi ritorneranno a Berlino.

Parigi, 29 *maggio*.

La maggior parte dei giornali considera le parole di ieri del duca d'Aumale come un vero manifesto rispondente al manifesto del conte di Chambord sulla bandiera bianca. Conchiudono che ogni progetto di fusione è abbandonato.

L'*Union* attacca vivamente il duca di Aumale.

Nuova-York, 28 *maggio*.

I giornali sono inquieti sul ritardo della decisione dell'Inghilterra. Temono che trovi gli emendamenti inammissibili.

L'*Herald* dice che Fish dimetterassi dopo la ratifica del trattato.

Madrid, 29 *maggio* (ufficiale).

La banda di Cordoba dirigesi verso A... beio inseguita dalle guardie civili. Due bande di 70 uomini entrarono ieri a Trem p. Carasa dirigesi verso le Alte Amescoa ... inseguito da Moriones. Careaga dirigesi verso Campezo.

Attendesi la sottomissione del cabecilla Calla.

Un battaglione uscì da Murcia per inseguire gl'insorti.

Iersera ebbe luogo Consiglio di ministri che durò quasi tutta la notte. Fu discussa la condotta politica del Gabinetto.

Versailles, 29 *maggio*.

Assemblea. — Continua la discussione sulla leva. — Parlano parecchi oratori. — Dupanloup ammette il servizio obbligatorio. Dice che la Prussia è forse momentaneamente la prima nell'artiglieria, la prima cavalleria del mondo, ma non la prima nazione. La grandezza delle nazioni risulta specialmente nella generosità e cavalleria, qualità mancanti completamente alla Prussia.

Dice d'aver visto i Prussiani, e le loro crudeltà e vessazioni fortificarono in lui la convinzione che il popolo soldato finisce fatalmente per diventare un popolo barbaro. Soggiunge che per fare l'esercito non bisogna distruggere la Francia. Critica i due articoli come tendenti ad inceppare gli studi classici, religiosi e scientifici. (Il discorso è applauditissimo dalla destra)

La discussione generale è chiusa.

Comino Giuseppe *gerente*.

Notizie Commerciali

PRODOTTI AGRICOLI.

Ecco alcuni ragguagli complementari alla nostra rivista di ieri.

Bestiame. — A Lione la settimana decorsa vi fu abbondanza di bestiame, perchè si credeva si aprisse l'esposizione; ma l'esposizione non si aprì ed il mercato rimase troppo abbondantemente provvisto, e diminuiti anzichè aumentati i consumatori a causa delle pioggie.

Lunedì 630 maiali venduti da 115 a 122 fr. per quintale peso vivo.

Martedì sul mercato 780 buoi di cui 600 italiani; venduti soli 580, 1ª qualità da 150 a 160 fr.; 2ª qualità da 138 a 134 fr.; il quintale peso morto.

Giovedì 4600 montoni venduti, 1ª qualità da 170 a 180 fr.; 2ª qualità da 160 a 170 fr.; Gli africani da 120 a 160 fr. per quintale peso morto.

Venerdì 930 vitelli a 108 fr. per quintale peso vivo; venduti pure 310 buoi ai prezzi precedenti.

Asparagi del Piemonte a Lione da 4 50 a 6 fr. il 8 o 10 mazzi.

Butirro d'Italia a 2 fr. il kil.

Cereali. — Le notizie di questa mattina non cambiano la posizione segnalata ieri. La debolezza predomina a Parigi e nei dipartimenti in seguito alla cessazione delle pioggie.

A Parigi (28 maggio) le farine 8 marche erano discese a 70 50 a 70 25; frumento per quintale da 31 a 33 fr.

A Londra e Liverpool fermezza nei prezzi.

Buono il raccolto di California e di Alemagna.

Cattive invece le notizie di Odessa, Ibraila e Galatz.

A Marsiglia (27 maggio) fermezza, ma poca animazione. Venduti 18,000 ettolitri, di cui 2720 Varna 124|119 a fr. 31; 2400 Irka Odessa 122|123 a fr. 39 25 e 6720 Berdianska 128|123 a fr. 39 per giugno; il tutto per 160 litri, sc. 1 p. 0|0.

BACHICOLTURA.

Brescia, 27. — Bene le originarie giapponesi, discretamente le riprodotte verdi, più dubbia la riuscita delle gialle. Intanto il prezzo della foglia cresce, da 2 25 il quintale essendo salita a 10 e 12 lire.

Varese, 26. — Bene i bachi che sono alla 2ª muta.

Lonate Pozzolo, 27. — Ad onta del tempo cattivo, i bachi promettono discretamente, sia nelle originarie che nelle riprodotte; però il raccolto non corrisponderà alle aspettative.

Crema, 27. — In genere ogni sorta di semente promette bene, vi sono però alcune delusioni; in complesso il raccolto si crede abbondante.

Trento, 26. — Buone aspettative per i bozzoli che sono alla 4ª muta.

Chivasso, 29. — Prossimo il raccolto dei bozzoli; venerdì 31 scadente mese avrà luogo l'apertura del mercato giornaliero.

MERCATO DI CHIERI.

(Nostra corrispondenza).

28 maggio. — Quantunque il mercato d'oggi fosse destinato alla fiera prorogata, tuttavia riescì debole stante il taglio dei fieni. Tutti i generi poi sono in aumento, più sensibile l'aumento sulla meliga e sui vitelli da macello.

Frumento 1ª q. per ettolitro		L.	26 50
Meliga 1ª q.		»	19 51
212 quint. Legna forte	L.	0 27 a	0 32
90 » Idem dolce	»	0 17 a	0 20
18 » Paglia	»	0 55 a	0 67
17 Buoi 1ª qual.	L.	7 50 a	8 50 il mir.
24 Idem 2ª id.	»	7 — a	7 50 id.

MERCATO DI CARMAGNOLA.

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 29 maggio 1872.

375 ett. Frumento (prezzo medio)		L.	26 87
50 » Segala	id.	»	15 60
20 » Avena	id.	»	8 68
90 » Meliga	id.	»	20 35
9 » Miglio	id.	»	16 90
19 » Riso	id.	»	39 32
9 » Castagne secche	id.	»	23 41
8 Buoi 1ª qual.	al miria	L.	7 75
96 Idem 2ª id.	id.	»	6 —
18 Vitelli 1ª id.	id.	»	9 40
135 Idem 2ª id.	id.	»	7 35
33 Giovenche	id.	»	6 —
74 Maiali da latte da lire 4 a 55 caduno.			
200 mir. Canapa greggia al mir.		L.	8 50
1250 » Cordame	id.	»	10 —
500 » Olio fino d'oliva	id.	»	17 50

BANCA NAZIONALE

nel Regno d'Italia

Si previene il pubblico che il tempo utile per la conversione del Prestito Nazionale in Rendita Consolidato 5 0|0, viene prolungato a tutto il prossimo mese di luglio.

Torino, 29 maggio 1872.

La Direzione.

Cuneo, 29. — *Foglia di gelso.*

Miriagrammi 180 circa. — Prezzo da L. 1 25 a L. 1 55 il miriag.

Borsa di Genova. — 29 maggio.

La Rendita a 74 80 per fine prossimo.

Il Mobiliare da 969 a 979 in liq. e 975 a 977 per fine pross.

Le Meridionali 481 a 482.

Francia breve lettera a 107 20, danaro a 107.

Londra a vista lettera 27 28, danaro 27 24.

Marenghi da 21 47 a 21 49.

Sconto 5 per 0|0.

Borsa di Milano — 29 maggio.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	74 10
» » fine mese	74 65
Prestito nazionale 1866 cont.	— —
» » fine mese	75 45
Azioni Banca nazionale	— —
» Banca Lombarda	690 —
» » fine mese	— —
» Banca Veneta	290 —
» Banca di Torino	820 —
» Banca generale	570 —
» Banca di Costruzione	615 —
» Industria comm.	295 —
» Credito Milanese	274 —
» Italo-Germanica	616 —
» Banca Lavori pubb.	— —
» Banca di cred. immob.	— —
» Banco Sete Lomb.	— —
» Regia Tabacchi	745 —
» Ferrovie Meridionali	479 —
» Ferr. Romane	— —
Obbl. Ferr. Meridionali	223 1|2
» Ferr. Romane	201 —
» Ferr. Sarde	204 —
» Regia Tabacchi	522 50
» Beni Demaniali	502 —
» Ecclesiastiche	85 60
» » fine mese	— —
» Credito Fondiario	— —
Boni ferrovie Meridionali	54|3 1|4
Cambi sopra Francia a vista	107 10
» Londra a tre mesi	26 90
» Francoforte a tre mesi	226 1|4
» Vienna a tre mesi	235 —
I pezzi da 20 fr.	21 49
Sconto 4 3|4 per 0|0.	

Firenze,	28	29
Rendita al 5 0|0	74 45	74 22 5
Oro lettera	21 49	21 53
Londra lettera	26 95	26 94
Cambio su Parigi	107 25	107 25
Prestito Nazionale	81 57 5	81 57
Obblig. Tabacchi	520 —	520 —
Azioni Tabacchi	747 —	746 50
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Toscana	1725 —	1725 —
Az. ferr. Merid.	481 —	479 75
Obblig. »	224 —	224 —
Buoni »	540 —	540 —
Obblig. Ecclesiast.	— —	— —

Parigi,	28	29
Rendita francese	55 50	55 20
Rendita Italiana	69 20	69 20
F. Lombardo-Venete	451 —	451 —
Obblig. idem	261 —	260 50
Ferr. Romane	135 —	136 —
Obblig. idem	1 8 —	186 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	200 75	200 75
Obbl. ferr. Merid.	208 75	208 25
Cambio sull'Italia	7 3|4	6 7|8
Cred. mobil. francese	485 —	485 —
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Azioni regia Tabacchi	705 —	702 50
Prestito	87 27	87 —
Aggio dell'oro	— —	— —
Londra a vista	25 43 5	25 43
Banca Francese-Ital.	— —	— —
Consolidati Inglesi	93 9|16	93 5|8

Vienna,	28	29
Mobiliare	334 80	333 50
Lombarde	201 00	200 30
Austriache	352 —	352 —
Banca Nazionale	837 —	838 —
Napoleoni d'oro	9 90 1|2	8 99
Cambio di Londra	112 70	112 70
Rendita austriaca	72 —	72 —

Berlino,	28	29
Austriache	210 1|4	210 1|8
Lombarde	119 5|8	120 1|2
Mobiliare	198 5|8	199 —
Rendita Italiana	67 3|4	67 5|8

Londra,	28	29
Consolidato Inglese	93 5|8	93 5|8
Rendita Italiana	68 1|2	68 1|8
Spagnuolo	30 5|8	30 5|8
Turco	53 3|4	53 7|8

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Prezzo dei bozzoli. — *Notizie telegrafiche.* Mercato del 30 maggio 1872.

LUOGO	Qualità superiori	Qualità comuni	Qualità inferiori	Quantità in miriag.
Firenze	88 80	79 75	74 62	18
Mantova	60 58	55 50	35 30	900
Parma	78 87	62 77	— —	350
Racconigi	60 70	40 69	30 39	220

REGNO D'ITALIA

SOCIETÀ GENERALE
DI CREDITO IPOTECARIO ITALIANO

per l'affrancamento di Censi, Canoni ed altre Prestazioni e per favorire l'Agricoltura

Capitale Sociale 24 MILIONI di Lire Italiane

divisi in Serie di Un Milione ciascuna, e queste in Azioni di L. 250

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA ALLA METÀ DEL CAPITALE

rappresentata da 48,000 AZIONI di Italiane Lire 250 ciascuna

(Impiego ipotecario al 9 per 100 depurato dalla Ricchezza Mobile)

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Benso Giulio Duca della Verdura, Senatore del Regno e Consigliere della *Banca Nazionale nel Regno*.
Boccardi Cav. **Francesco**, Membro della Deputazione Provinciale di Foggia.
Caetani Don **Onorato Principe di Teano**, Deputato al Parlamento Nazionale.
Caracciolo Marino Principe Giannetti d'Avellino.
Colacicchi Cav. Ingegnere **Raffaele**.
Dalla Rosa Prof. **Marchese Guido**, Deputato al Parlamento Naz.
Ferrero Cav. **Giacomo Alberto**, Sindaco di Pralermo e Membro del *Comizio Agrario di Torino*.
Guevara Giovanni, Duca di Bovino, Senatore del Regno.
Niccolini Marchese Luigi, Consigliere Comunale di Firenze.
Pasini Eleonoro, Deputato al Parlamento Nazionale.
Ruspoli de' Principi Emanuele, Deputato al Parlamento Nazionale.
Sacchi Commendatore **Vittorio**, Consigliere alla Corte dei Conti, già Reggente il Ministero delle Finanze a Napoli.
Silvestri Francesco, Possidente.
Torricella Giuseppe, Possidente.

Consultori legali della Società
Avv. **Antonio Fabj** e Cav. **Oreste** Dott. **Ciampi**.

PROGRAMMA.

Ci dirigiamo a quella parte del pubblico che cerca ai propri capitali un impiego non soggetto alle fluttuazioni dei valori o ai capricci delle Borse, non incerto per novità d'industrie o per amministrazioni inesperte, non sospetto per promesse esagerate; e le offriamo un impiego sicuro, sottratto alle vicende del commercio e della politica, esente da prelevazioni fiscali, convergente alla pubblica utilità, e nondimeno *il più largo che con eguale sicurezza sia stato offerto fin qui*, vogliamo dire l'impiego nelle Azioni del **Credito Ipotecario Italiano.**

Trattasi di affrancare la proprietà stabile da quegli innumerevoli vincoli che, vestigio del sistema feudale, la inceppano ancora: di aggiungere alla coltura languente del suolo illaqueato lo stimolo fecondo della sua libertà: di porre nel circolo delle transazioni commerciali ciò che è condannato all'inerzia: di portare il progresso nelle basi medesime della pubblica e della privata ricchezza.

Per conoscere quanto lo scopo della Società risponda al bisogno, basta portare lo sguardo sugli impedimenti ai quali è soggetta la proprietà in Italia. Abbiamo il Demanio che percepisce 4,500,000 lire annue per censi, e livelli che rappresentano un capitale di 90 milioni; abbiamo il Tavoliere di Puglia, i canoni del quale rappresentano un capitale di 25,872,000 lire; abbiamo le enfiteusi dei beni ecclesiastici rurali di Sicilia, recentemente ultimate, che rappresentano il capitale di 100 milioni; abbiamo una somma ingente di prestazioni nella provincia di Roma; abbiamo dovunque altrove prestazioni appartenenti a mano morta, a comuni, a corpi morali; abbiamo infine i vincoli della proprietà privata, infiniti per numero, su tutta la superficie del regno.

A cominciare dal 15 marzo 1860 le nostre leggi, informate ai principii della pubblica economia, facilitarono la liberazione del suolo dando facoltà ai possessori di redimere i pesi di natura perpetua mediante tanta rendita pubblica che al valor nominale corrisponda alle prestazioni dovute.

Ma la lentezza del risveglio economico, la mancanza di mezzi, la difficoltà di trovarli a buone condizioni, contennero in limiti ristrettissimi il beneficio offerto dalle leggi. Nè potè allargar questi limiti il *Credito fondiario* stabilito dappoi, e per difficoltà inerenti ai propri Statuti, e per tendenza ad operazioni più larghe, e per lo scapito delle sue obbligazioni, e pel saggio del suo ammortamento.

Certo è che una immensa massa di beni aspira pur sempre ad essere liberata da quei vincoli che ne inceppano la commerciabilità e ne ritardano il progresso; onde se havvi compito utile in questo ridestarsi della vita economica, è certamente quello che si propone la **Società Generale del Credito Ipotecario Italiano.**

Sono basi dell'operazione principale d'affrancamento: — la differenza che corre tra il valore effettivo e il valor nominale della rendita; — il sistema e la tabella d'annualità che sono adottati dal Credito fondiario — e una scala d'ammortamento da 10 a 50 anni.

Sono soci di operazioni connesse ed egualmente sicure: — il pegno dei contratti che ripetendosi di modo di accrescere il capitale lucrando le differenze; — i mutui con pegno di derrate; — l'acquisto eventuale e la rivendita di immobili; il lucro sui depositi; — i benefizi nascenti dal promuovere il credito agricolo, e dal favorire l'agricoltura in ogni modo migliore. Queste operazioni insieme riunite, possono facilmente raddoppiare e triplicare i benefici dell'affrancamento, ma per tenere conto delle fluttuazioni della rendita, spingiamo lo scrupolo fino a valutare tali benefici a quel minimo termine del 3 per 0[0 ch'è indicato nell'annessa tabella.

Or si noti che tale impiego è *ipotecario e pignoratizio*; anzi per la operazione principale *più che ipotecario*, poichè la Società **subentra nel dominio diretto.**

Si noti che l'Amministrazione sociale è di tale natura, da non creare difficoltà di persone, poichè di tali istituzioni l'Italia ne sa quanto l'estero.

Si noti che le spese sono mitissime, e tali da poter essere previamente fissate con precisione assoluta.

Si noti infine che nessun prestito erariale, provinciale o comunale, ai quali il capitale accorse pur sempre volonteroso, offrì mai finora in Italia condizioni d'impiego tanto elevato e sicuro.

Dopo ciò la Società Generale, crede di poter fare assegnamento sull'intelligenza, sul patriottismo e sul senno del paese.

Conteggio sul Capitale di un Milione.

Un Milione impiegato in Consolidato 5 0[0 al corso medio del 72 importa una rendita effettiva di L. 68,409 equivalente a L. 1,309,660 di valore nominale, che depurato dalle spese di Bollo e Registro (L. 00,05 0[0) ed impiegato in contratti d'affrancamento coll'annualità di L. 6,52 *(Lire 1,50 meno del Credito Fondiario)* (media fra 10 a 50 anni) compreso interessi ed ammortamento, costituisce l'annualità di . . . L. 88,734

Operazioni connesse: pegni di contratti, prestiti, depositi, acquisti, vendite, ecc. (3 0[0 sopra un milione) . . . » 30,000

L. 118,734

Spese.

Quota proporzionale per l'amministrazione (1[2 0[0	L. 5,000	L. 65,000
Interesse fisso alle azioni (6 0[0)	» 60,000	
		L. 53,734
Ammortamento annuo del Capitale e spese d'impianto (5 0[0)		» 2,686
Benefizio netto corrispondente a L. 12,71 per Azione		L. 51,048

Utili alle Azioni.

Interesse fisso del 6 0[0	L. 15,00	L. 26,23
Dividendo 80 0[0 sugli utili per 10 anni / Dividendo 90 0[0 sugli utili per gli anni successivi	media L. 11,23	
Deduzione della ricchezza mobile (13,20)		» 3,46
		L. 22,77 per Azione

pari al 9,11 0[0 (Netto)

Oggetto della Società.

La Società ha per oggetto la liberazione della proprietà stabile in Italia dai vincoli dai quali è inceppata, e lo sviluppo dell'agricoltura, mediante operazioni ipotecarie e pignoratizie *esclusivamente*, e col sistema d'ammortamento da 10 a 50 anni.

Capitale Sociale.

Il Capitale sociale è di **24 Milioni** di lire, diviso in ventiquattro serie di un milione per ogni serie, in azioni di L. **250** l'una.

Interessi e Dividendi.

L'anno sociale comincia il 1° gennaio e finisce il 31 dicembre.

Le Azioni hanno diritto:

1. All'interesse fisso del **6** per **0[0** pagabile semestralmente, cioè al 1° luglio e 1° gennaio di ogni anno.
2. All'**80** per **0[0** dei benefizi sociali pei primi dieci anni, e al **90** per **0[0** negli anni successivi, come dividendo.
3. L'interesse sulle Azioni per le somme versate decorrerà dalla data del versamento.

Durata e Sede della Società.

La durata della Società è di 50 anni e può essere prorogata. — La Sede della Società è in **Roma**.

Condizioni della Sottoscrizione.

Le Azioni sono emesse alla pari, cioè a L. **250.**

I versamenti saranno eseguiti come appresso:

All'atto della Sottoscrizione	L. **25**
Due mesi dopo	» **50**
Due mesi dopo	» **50**
Totale	L. **125**

Le rimanenti L. **125** non saranno pagabili se non quando lo esigano i bisogni della Società in rate non maggiori di L. **50**, e previo avviso di tre mesi innanzi da inserirsi per tre volte consecutive nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Dopo effettuato il terzo versamento i certificati nominativi saranno cambiati in Titoli al portatore.

Chi anticiperà il secondo ed il terzo versamento godrà l'abbuono del **6** per **0[0** scalare.

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 27, 28, 29, 30 e 31 maggio.

a ROMA — presso la **Sede della Società**, via Montecatini, N. 10.
Id. — presso **B. Testa e Comp.**, e la **Banca di Credito Romano.**
Id. — presso **E. E. Oblieght**, via del Corso, 220.
a FIRENZE — presso **B. Testa e Comp.** e la **Banca di Credito Romano.**
Id. — presso la **Banca del Popolo di Firenze** e tutte le sue Sedi.
Id. — presso **E. E. Oblieght**, via Panzani, 28.
a NAPOLI — presso la **Sede della Banca del Popolo.**
a MILANO — presso **Francesco Compagnoni.**
MILANO — presso **Algier Canetta e Comp.**
a VENEZIA — presso **Pietro Tomich.**
Id. — presso **Edoardo Leis.**
a VERONA — presso i **Fratelli Pincherli.**
a GENOVA — presso **Angelo Carrara.**
a BOLOGNA — presso la **Banca Popolare di Credito.**
Id. — presso **Luigi Gavaruzzi e Comp.**
Id. — presso **G. Gollinelli e Comp.**
ad ANCONA — presso **Alessandro Tersetti.**
a MODENA — presso **M. G. Diena fu Jacob.**
Id. — presso **Eredi di Gaetano Poppi.**
a PARMA — presso **Giuseppe Varanini.**
a REGGIO EMILIA — presso **Carlo del Vecchio.**
a BRESCIA — presso **Andrea Muzzurelli.**
a LIVORNO — presso **Moisè Levi di Vita.**
a BELLUNO — presso **O. Pagani Cesa.**
a MONZA — presso la **Banca Monzese.**
a CASALE — presso i **Fratelli Sterano.**

In TORINO presso i sigg. Carlo De Fernez — Fratelli Delsoglio — F. Castellini — Grassi e Frusi.

83 Obbl.

TEATRI

Rossini (ore 8) — Opera: *Don Pasquale*.

Balbo (ore 8 1[2) — Opera: *Attila*; Ballo: *Funerali e danze*.

Circo Milano (ore 8 1[2) — La drammatica compagnia F. **Magnoni** rappresenterà: *L'ombra*.

Piano-forte

con corde incrociate, nuovo della rinomata fabbrica di **Holling e Spangenberg di Lipsia da vendere**, via Lagrange, 21, 3°, in faccia. 2038

Alloggio di sette camere con due entrate, al 2° piano, da affittare al 1° ottobre, con due cantine, in via S. Tommaso, N. 7. Recapito dal portinaio. 2063

Da vendere una Villa signorile sui colli di Moncalieri presso Testona, in amena posizione, di ettari 13, 33, pari a giornate 35, tra campi, prati e vigna con fabbricato civile e rustico, cappella, scuderia e rimessa, e con giardino cintato, del reddito di lire cinquemila circa.

Per maggiori informazioni e le opportune trattative rivolgersi al procuratore capo avv. **Ballario Emilio**, via Monte di Pietà, n. 10, piano secondo, Torino. 2064

Terreno da vendere di metri quadrati 3875, tra il Corso S. Martino e la Ferrovia di Milano. — Recapito via S. Francesco d'Assisi, 24. 2074

Villeggiatura da affittare

sui colli di Torino, a mezz'ora dalla città, di 12 camere, cappella e vigna, dirigersi via di Po, 27, al portinaio. 1493

Ricerca di un commesso di commercio che abbia fatto il suo tirocinio in un negozio da **ferramenta**, dirigersi da **Sormani G. B.**, via Ospedale, N. 10, Torino. 1711

DA VENDERE od affittare

Corpo di Casa con giardino allo Scalo del Tramway alla **Barriera di Nizza.**

Villa sulla collina di Mongreno, stradale della Madonna del Pilone.

Cascina di ettari 28, 50, giornate 75, a breve distanza da Asti, con o senza 45 giornate di terreni a campi, boschi e vigna, sui colli di Valle Andonna.

Direttamente dirigersi dal proprietario sig. Gaetano Giuliani, via S. Francesco d'Assisi, 15, Torino. 1195

TRAMWAYS

TRA

Piazza Castello, Borgo Po, Moncalieri e Ponte Barra per la Madonna del Pilone

IN TORINO

La Sottoscrizione delle Azioni è aperta in Torino presso il **Banco di Sconto e di Sete**, via Santa Teresa, N. 11, **dal 1° a tutto il 12 giugno**, con facoltà al Comitato promotore qualora lo creda conveniente di chiudere la Sottoscrizione anche prima di tale epoca.

La convenzione per la costituzione della Società ed i relativi Statuti sono depositati e visibili presso il notaio **Albasio comm. Carlo Francesco**, via Milano, N. 14. Copia stampata della convenzione e statuti sarà consegnata a caduno Sottoscrittore d'Azioni.

PEL COMITATO PROMOTORE
Il Presidente
LANZA MICHELE.

2134

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI di Torino

Scadenza di fatali

Mercoledì, 12 prossimo giugno, alle ore 6 pomeridiane, scade il termine utile per l'aumento del vigesimo sul prezzo di **L. 140,400**, cui venne deliberato il corpo di casa, via Alfieri, N. 9, con atto d'oggi al rogito del notaio sottoscritto.

Torino, 28 maggio 1872.

Notaio OSCARRE PAROLETTI.

2121

SOCIETÀ BACOLOGICA TORINESE

SEDE in TORINO Via Nizza, N. 17. — **ESERCIZIO 1872-73** ANNO 3° — SUCCURSALE in Boves (Cuneo).

Mandatario Ingegnere PELLEGRINO

Le azioni sono da L. **500** e **100** pagabili per un quinto nel mese di giugno ed il rimanente alla consegna dei Cartoni.

Si ricevono anche sottoscrizioni a NUMERO FISSO DI CARTONI con pagamento di sole lire **cinque per Cartone** alla sottoscrizione, ed il saldo alla consegna.

Gli Azionisti che preferissero fare il totale pagamento nel giugno avranno lo sconto del **cinque per cento sulle somme versate**, cioè **L. 25** per ogni azione da **L. 500** e **L. 5** per ogni azione da **L. 100.**

Il Programma sociale si spedisce gratis a richiesta.

Le sottoscrizioni si ricevono alla Sede della Società, **Torino, Via Nizza, N. 17**; in **Boves** dal **Mandatario** Ingegnere **Pellegrino** e presso gl'incaricati

CASIMIRO FERRERI
Ing. G. B. PELLEGRINO.

1995

Da vendere un fabbricato con cortile, orto e prato annessi, sul territorio di Torino, regione Valdocco, della superficie totale di are 75, 79 (giornate 1, 90, 4, 9). — Dirigersi al notaio ABENA, via Stampatori, N. 19, piano secondo. 1897

INCANTO VOLONTARIO

Nel giorno 3 giugno prossimo, alle ore 9 antimeridiane nell'ufficio del notaio collegiato Giovanni Battista Ristis, via Garnaio, N. 1, si procederà alla vendita col mezzo dei pubblici incanti e sul prezzo di L. 110,000, del corpo di casa situata in via Monte di Pietà, N. 2, affittata per L. 10,750 circa, e suscettibile d'aumento.

Torino, 18 maggio 1872.

1971 Gio. Batt. Ristis not. coll.

Ghiaccio da vendere

Miria 1000 circa.

Dirigersi al sig. RISTA, capomastro in Moncalieri. 2140

Da affittare al presente

via Provvidenza, 15

Quattro magazzini sotterranei di cui tre vastissimi, con gaz e acqua potabile, adatti ad ogni uso e specialmente per magazzeno o deposito di olii, vini, saponi, drogherie, pelli, salumi e simili.

Dirigersi al portiere della casa num. 13. 2044

Torino, Tip. G. Favale e C.